



Aspettando i ballottaggi: chi rischia di più e dove?

Domenica 24 giugno si terrà il turno di ballottaggio in 76 comuni superiori ai 15 mila abitanti (compreso il Municipio 3 di Roma), coinvolgendo complessivamente un elettorato di oltre 3 milioni di elettori. **Tra tutti i 111 comuni “superiori” (ai 15.000 abitanti) chiamati al voto in questa tornata di elezioni amministrative, soltanto 35 hanno eletto il loro sindaco già al primo turno.** Nei casi rimanenti, saranno direttamente gli elettori a scegliere tra i due candidati più votati. Solo a quel punto sarà possibile stabilire definitivamente il quadro dei vincitori e dei vinti di questa consultazione.

In attesa del voto di domenica che consentirà un bilancio complessivo di questa tornata elettorale, l’Istituto Cattaneo ha analizzato la struttura della competizione politica nei 76 comuni in cui si terrà il ballottaggio e ha stimato il grado di incertezza elettorale per tutte le città coinvolte dal voto, considerando le zone e i contesti dove i casi di “rimonta” tra i due turni di votazione sono più probabili.

1. La struttura della competizione nei ballottaggi del 2018

Cominciando con l’analisi della struttura della competizione politica, la tabella 1 indica quali sono gli schieramenti che si confronteranno nel secondo turno elettorale di domenica prossima. **Nella maggior parte dei casi, per la precisione in 43 su 76, il ballottaggio prevede una sfida “tradizionale” tra il centrodestra e il centrosinistra. In altri 17 casi, una delle due coalizioni principali (centrodestra e centrosinistra) si troverà a competere con una lista civica.** Se a questi si aggiungono i ballottaggi in cui il M5s competerà contro un candidato di centrosinistra o centrodestra, è evidente che **le due coalizioni sono presenti, in un formato o nell’altro, in oltre il 90% delle consultazioni.** E sono queste competizioni a rappresentare il vero ago della bilancia, che stabiliranno i vincitori e gli sconfitti di questa tornata elettorale amministrativa.

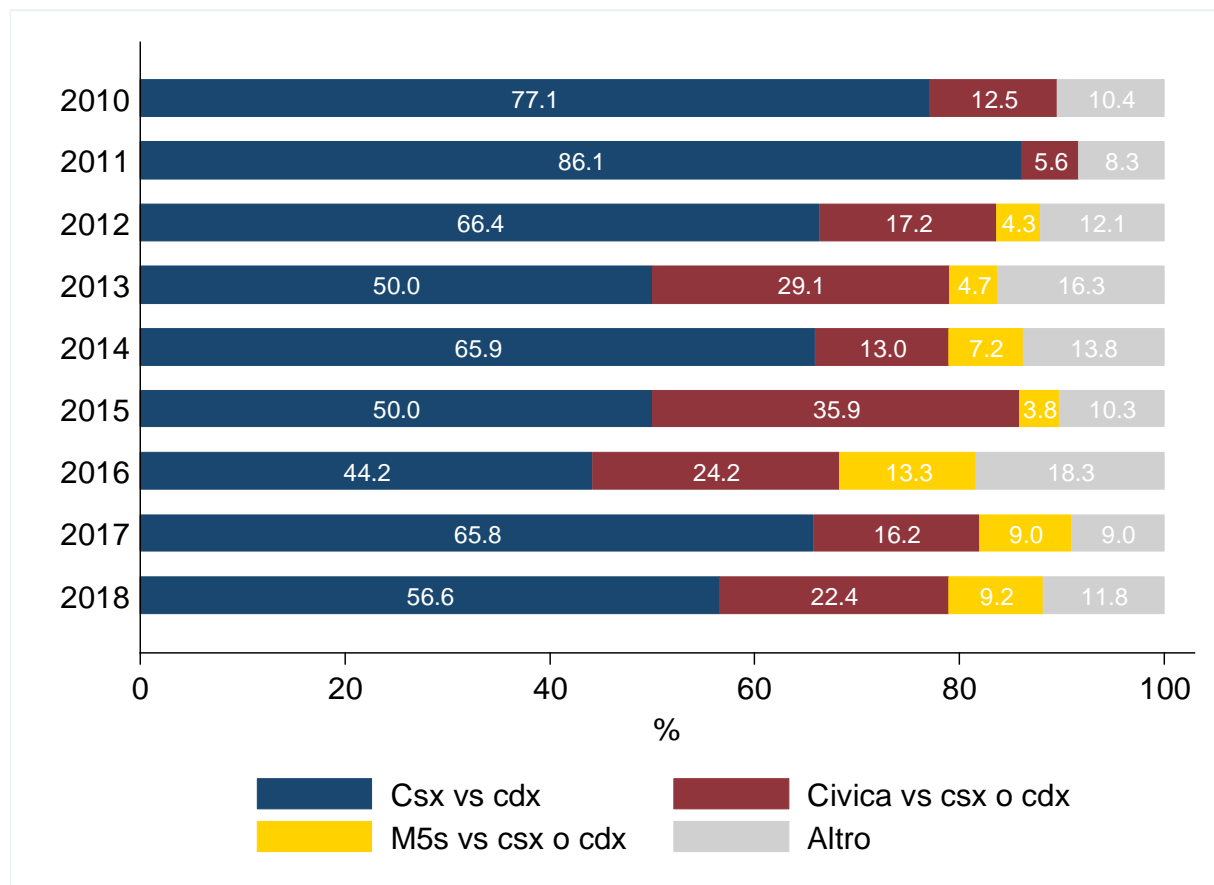
Tabella 1. Struttura della competizione nei ballottaggi delle elezioni amministrative 2018

	N.	%
Centrosinistra vs. centrodestra	43	56,6
Lista civica vs. centrosinistra o centrodestra	17	22,4
M5s vs. centrosinistra o centrodestra	7	9,2
Altre combinazioni	9	11,8
<i>Totale</i>	<i>76</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Istituto Cattaneo.

Tuttavia, osservando la dinamica della competizione politica che ha caratterizzato tutti i ballottaggi italiani dal 2010 al 2018, come viene riportato nella figura 2, si può notare **la progressiva riduzione dei confronti bipolari tra centrodestra e centrosinistra nel corso degli anni.** Fino al 2012, questo tipo di competizione caratterizzava mediamente il 75% dei ballottaggi, mentre a partire dal 2013 – anche come conseguenza della crescita dei consensi per il M5s e dell’incremento delle liste civiche – i confronti diretti tra le due coalizioni “tradizionali” di centrodestra e centrosinistra si sono ridotti in media al 50%, vale a dire a un ballottaggio su due.

Figura. 2 *Struttura della competizione nei ballottaggi delle elezioni amministrative 2010-2018 (% sul totale)*



Fonte: Istituto Cattaneo.

Come già indicato in un [precedente comunicato dell'Istituto Cattaneo](#), il Movimento 5 stelle conferma, anche in questa occasione, le sue difficoltà ad accedere al ballottaggio. Tuttavia, com'è accaduto in passato, **i candidati dei cinquestelle potrebbero rivelarsi degli assi pigliatutto una volta ammessi al secondo turno** (come hanno dimostrato i casi noti di Parma, Livorno, Torino o Roma). **Ma le vere difficoltà per il partito di Di Maio riguardano la fase precedente il ballottaggio.**

Tabella 2. *Posizione del candidato del M5s nei 76 comuni "superiori" al ballottaggio*

	N.	%
1° classificato	3	3,9
2° classificato	4	5,3
3° classificato	19	25,0
Da 4° a 6° classificato	36	47,4
Il M5s non ha candidati	14	18,4
Totale	76	100,0

Fonte: Istituto Cattaneo.

Come mostra la tabella 2, in 14 comuni su 76 il M5s non ha neppure presentato un candidato, lasciando ad altri la possibilità di concorrere per la carica di sindaco. In soli tre casi (Pomezia, Ragusa, Assemini), il candidato sindaco del M5s è risultato il più votato e, di conseguenza, si presenterà al ballottaggio con un vantaggio competitivo rispetto agli avversari. In 4 casi, invece, il M5s è stato ammesso al ballottaggio e si troverà a sfidare un candidato di centrodestra (2) o di centrosinistra (2).

In 19 casi di ballottaggio, il Movimento 5 stelle si trova ad essere il terzo classificato: un esito che non gli ha consentito di accedere al secondo turno, ma che permette ai suoi elettori di giocare un ruolo decisivo nella contesa tra i due candidati più votati. Infine, quasi nella metà dei ballottaggi (36 su 76) il M5s giocherà un ruolo secondario o marginale poiché la sua lista è arrivata solamente quarta, quinta o sesta, lasciando spazio a candidati di altra provenienza (civiche e derivanti da divisioni negli schieramenti principali).

2. L'incertezza dei ballottaggi: chi rischia di più e dove

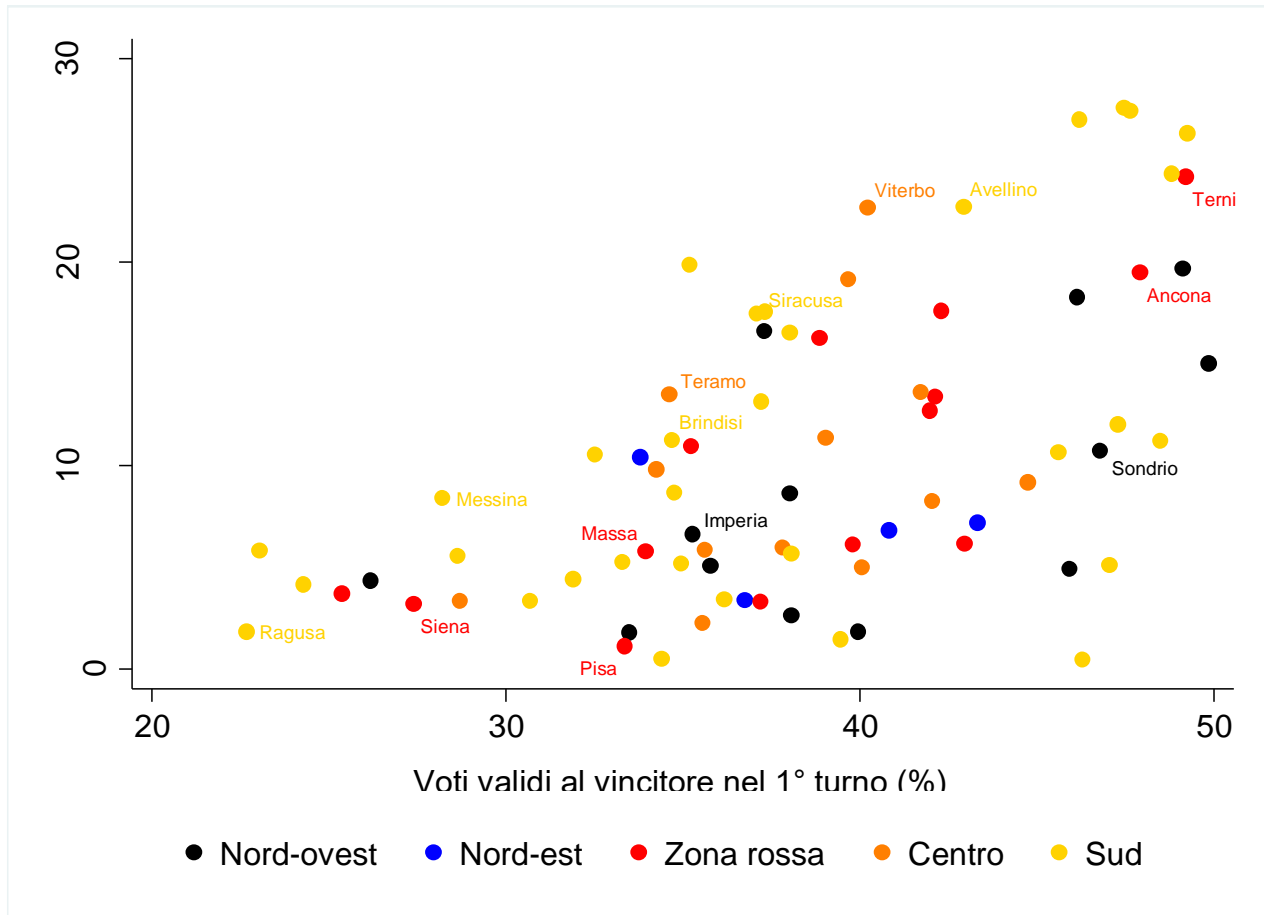
Per analizzare più nel dettaglio l'incertezza che accompagna questo turno di ballottaggio, l'Istituto Cattaneo ha esaminato alcuni dei fattori che contribuiscono a rendere più o meno prevedibile il risultato del secondo turno. Il primo fattore è rappresentato dalla percentuale di voti validi raccolti dal candidato più votato nel primo turno. Ovviamente, chi si è avvicinato maggiormente alla soglia del 50% è più probabile riesca a superarla, rispetto agli altri candidati, anche al ballottaggio.

Il secondo fattore è dato, invece, dalla differenza (in punti percentuali) tra i due candidati che sono stati ammessi al ballottaggio: minore sarà questo scarto elettorale, più alta sarà la probabilità di assistere a una competizione incerta e dell'esito imprevedibile.

Analizzando congiuntamente queste due fattori, si possono distinguere abbastanza chiaramente i ballottaggi dall'esito più scontato da quelli dove la partita è ancora del tutto aperta. La figura 3 mostra tutti i casi di ballottaggio delle amministrative 2018, indicando anche i comuni capoluogo al voto. Come si può facilmente desumere, **esistono casi in cui una rimonta elettorale appare poco probabile, considerate la forza del "primo" classificato e la distanza che lo separa dal suo sfidante. I ballottaggi di Ancona, Terni e, in misura minore, anche Sondrio rientrano in questa categoria di ballottaggi dall'esito più scontato.**

Dall'altro lato, **ci sono situazioni (come a Ragusa, Siena, Messina, Pisa e Massa) nelle quali il risultato dei ballottaggi è più incerto.** Infatti, in questi casi si presentano in competizione due candidati che hanno raccolto, insieme, all'incirca il 55-60% dei consensi. Questo significa, da un lato, che nessuno dei due è vicino alla soglia decisiva del 50% e, dall'altro lato, che esiste un'ampia quota di elettorato (composta da chi, nel primo turno, aveva votato per le liste escluse dal ballottaggio) che può essere ri-mobilizzata e "conquistata" dai due candidati più votati. In queste circostanze le elezioni presentano il maggior grado di competitività e imprevedibilità.

Figura 2. Distribuzione dei ballottaggi nei 76 comuni superiori ai 15 mila abitanti per zona geopolitica



Fonte: Istituto Cattaneo.

Complessivamente, **all'incirca i due terzi dei ballottaggi di domenica prossima si collocano in una situazione intermedia di incertezza riguardo all'esito del voto.** Per analizzare queste situazioni con maggiore precisione, è possibile assegnare un punteggio a ciascun ballottaggio in base al loro grado di imprevedibilità. Questo punteggio è dato semplicemente dalla somma dei due fattori utilizzati per esaminare l'incertezza dei ballottaggi: percentuale di voti validi al primo candidato + differenza (in punti percentuali) tra i due candidati più votati¹. In questo modo possiamo classificare – in ordine decrescente di incertezza sull'esito elettorale – tutti i 76 ballottaggi di questa tornata di elezioni amministrative (vedi tabella 3).

I punteggi più elevati di incertezza sono assegnati a tre comuni siciliani: Ragusa, Partinico e Piazza Armerina. In queste città, i due candidati al ballottaggio hanno raccolto, ciascuno, all'incirca il 20-22% dei voti e sono divisi da pochi punti percentuali di distacco. Qui il secondo turno è sicuramente incerto e la vittoria dipenderà dalla capacità dei candidati di ri-mobilizzare i propri elettori e conquistarne di nuovi tra quelli dei candidati sconfitti. Tra i comuni capoluogo,

¹ La somma dei due fattori è stata sottratta a 100 cosicché a valori più elevati del punteggio corrispondano elezioni più competitive o dall'esito più incerto. Quindi, il punteggio relativo all'imprevedibilità dei ballottaggi è calcolato come segue: $100 - (\% \text{ voti al primo candidato} + \Delta \text{ in punti percentuali tra i due candidati più votati})$.

sono quattro (oltre a Ragusa) le città che rientrano in questa categoria di ballottaggi con alto grado di incertezza e competitività: tre in Toscana (Pisa, Siena, Massa) e una in Sicilia (Messina).

Tabella 3. Grado di incertezza elettorale dei ballottaggi nei comuni superiori ai 15 mila abitanti

Posizione	Comune	Punteggio	Posizione	Comune	Punteggio
1	Ragusa	75,5	39	Oria	53,3
2	Partinico	71,6	40	Martellago	52,4
3	Piazza Armerina	71,2	41	Teramo	51,9
4	Umbertide	71,0	42	Salsomaggiore Terme	50,9
5	Bareggio	69,5	43	Municipio 3 – Roma	49,7
6	Siena	69,4	44	Fiumicino	49,6
7	Pomezia	68,0	45	Franca Villa Fontana	49,6
8	Altamura	66,0	46	San Donà di Piave	49,5
9	Bisceglie	65,8	47	Cinisello Balsamo	49,2
10	Pisa	65,5	48	Qualiano	47,9
11	Noci	65,1	49	Orbassano	46,1
12	Sarzana	64,7	50	Assemini	46,1
13	Conversano	63,7	51	Acireale	45,5
14	Messina	63,4	52	Siracusa	45,4
15	Silvi	62,2	53	Imola	45,3
16	San Nicandro Garganico	61,5	54	Volla	45,1
17	Mola di Bari	60,5	55	Torre del Greco	45,0
18	Massa	60,3	56	Pescia	44,9
19	Bussolengo	59,9	57	Iglesias	44,7
20	Trentola Ducenta	59,9	58	Campi Bisenzio	44,5
21	Spoletto	59,5	59	Brusciano	43,8
22	Seregno	59,3	60	Sondrio	42,5
23	Ivrea	59,2	61	Anagni	41,2
24	Comiso	59,1	62	Forio	40,7
25	Velletri	58,5	63	Pontecagnano Faiano	40,3
26	Nova milanese	58,2	64	Porto Sant'Elpidio	40,1
27	Imperia	58,1	65	Viterbo	37,1
28	Castellammare di Stabia	57,0	66	Seveso	35,6
29	Acquaviva delle Fonti	56,6	67	Carate Brianza	35,1
30	Adrano	56,3	68	Avellino	34,4
31	Aprilia	56,2	69	Ancona	32,6
32	Santa Marinella	55,9	70	Brugherio	31,2
33	Adria	55,8	71	Cercola	26,8
34	Formia	55,0	72	San Giuseppe Vesuviano	26,8
35	Pietrasanta	54,1	73	Terni	26,6
36	Brindisi	54,1	74	Casamassima	25,0
37	Falconara Marittima	53,8	75	Quarto	24,9
38	Gorgonzola	53,4	76	Orta di Atella	24,4

Fonte: Istituto Cattaneo. Nota: le diverse gradazioni di colore indicano il maggiore o minore livello di incertezza dei ballottaggi. A tal fine, sono state identificate le seguenti quattro "classi" di incertezza in base al punteggio assegnato a ciascuna città: 1) da 76 a 60; 2) da 59,9 a 50; 3) da 49,9 a 40; inferiore a 39,9.

I punteggi meno elevati sono assegnati ai comuni di Orta di Atella e Quarto (in Campania), e Casamassima (in Puglia). In questi casi il vincitore del primo turno ha raggiunto un risultato molto

vicino alla soglia del 50% (nei tre casi indicati, superiore al 47% dei voti) e ha distaccato il suo diretto avversario di oltre 26 punti percentuali. In tali circostanze, le rimonte elettorali, anche se non impossibili, sono sicuramente meno probabili rispetto ad altri ballottaggi in cui il minore distacco tra i candidati rende la consultazione più incerta. **I comuni capoluogo che rientrano tra i casi di ballottaggio dall'esito meno incerto sono: Viterbo, Avellino, Ancona e Terni.**

Un ulteriore aspetto che abbiamo esaminato è la distribuzione dei ballottaggi nel territorio italiano in base al loro grado, o livello, di incertezza pre-elettorale. A tal fine, abbiamo calcolato la media del punteggio relativo all'imprevedibilità dei ballottaggi nelle 5 macro-aree geopolitiche in cui viene solitamente suddivisa l'Italia. Come mostra la tabella 4, in vista del secondo turno di votazione le **competizioni dall'esito più incerto si concentrano soprattutto al Nord-est e nelle città del Centro, mentre quelle più "scontate" si ritrovano nei comuni del Nord-ovest e del Sud.** Da questo punto di vista, la nuova geografia elettorale emersa dalle elezioni politiche del 2013 e, ancor più chiaramente, da quelle del 2018, ha ridisegnato anche la geografia della politica nelle elezioni amministrative e nei ballottaggi. Oggi, infatti, non ci sono più aree dell'Italia caratterizzata in modo omogeneo da una maggiore o minore incertezza elettorale; all'interno di questo nuovo quadro politico l'imprevedibilità del voto si ritrova tanto al Nord quanto al Sud (e, ovviamente, al Centro).

Tabella 4. Grado di incertezza elettorale dei ballottaggi nei comuni superiori ai 15 mila abitanti per zona geo-politica

	Numero di comuni	Punteggio medio
Nord-ovest	13	50,9
Nord-est	4	54,4
Zona rossa	14	51,3
Centro	13	52,0
Sud	32	50,8
<i>Totale</i>	76	51,3

Fonte: Istituto Cattaneo. Legenda: Nord-ovest: Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia; Nord-est: Veneto, Trentino Alto-Adige, Friuli Venezia-Giulia; Regioni "rosse": Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria; Centro: Lazio, Abruzzo, Sardegna; Sud: Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia.

Tuttavia, la vera eccezione in questo quadro sulla competitività dei ballottaggi è rappresentata dalle regioni un tempo considerate come il nucleo centrale della "subcultura rossa". In quest'area il progressivo indebolimento del partito di centrosinistra (dal Pds/Ds fino all'ultima incarnazione nel Pd) ha creato, nel tempo, una condizione di maggiore imprevedibilità sull'esito delle elezioni.

Come indicato nella tabella 5, il dato medio relativo al grado di incertezza elettorale nei ballottaggi (sul periodo 2010-2018) all'interno della ex Zona rossa (46,3) è nettamente inferiore rispetto a quello delle altre macro-aree e dell'intero territorio italiano (50,3). Ma, soprattutto nelle ultime tre tornate elettorali (2016-2018), questo trend si è quasi completamente capovolto, trasformando i ballottaggi nelle "regioni rosse" in elezioni dall'esito imprevedibile, al pari di ciò che già avveniva e tuttora avviene nelle altre zone d'Italia.

Da questo punto di vista, **il "combinato disposto" rappresentato dalla riduzione dei consensi al principale partito del centrosinistra e dal meccanismo del ballottaggio (che tende ad aggregare le preferenze degli sconfitti in opposizione al partito tradizionalmente egemone) ha progressivamente eroso il dominio dello schieramento di centrosinistra nelle sue regioni di più forte e antico radicamento.**

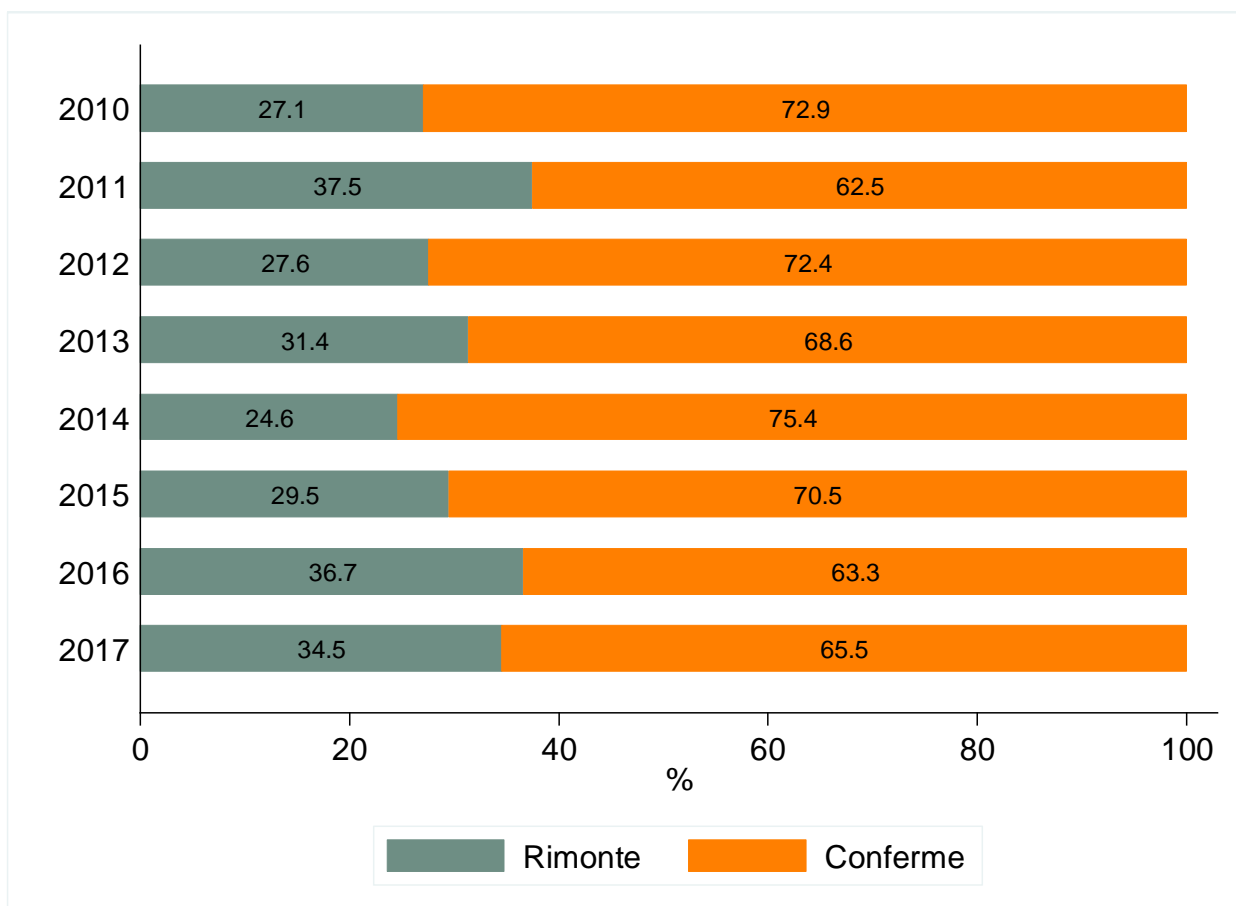
Tabella 5. Grado di incertezza elettorale dei ballottaggi nei comuni superiori ai 15 mila abitanti per anno e zona (valori medi)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Media
Nord-ovest	50,5	44,7	51,5	44,4	45,8	51,6	55,5	49,5	50,9	49,3
Nord-est	62,0	58,6	45,3	50,3	50,9	58,3	47,3	49,5	54,4	50,6
Zona rossa	46,9	52,2	45,6	41,9	37,7	48,4	50,6	58,6	51,3	46,3
Centro	54,5	51,9	51,1	52,9	45,8	58	57,7	51,4	52	52,6
Sud	51,3	52,9	47	54,2	51,1	50,2	53,4	52	50,8	51,4
Italia	51,4	51	48,6	51,3	45,9	51,7	53,6	51,4	51,3	50,3

Fonte: Istituto Cattaneo.

Infine, abbiamo analizzato la frequenza con cui si sono verificati – nei quasi 1000 ballottaggi del periodo 2010-2018 – casi di rimonte elettorali tra il primo turno e il ballottaggio, quando cioè il candidato che è arrivato secondo al primo round di votazione è riuscito a vincere nel turno decisivo. I dati riportati nella figura 3 indicano che questi **casi di “sorpasso” tra i due turni di votazione, pur essendo infrequenti, non sono affatto impossibili. In media, le rimonte nei ballottaggi avvengono in una elezione su tre** e questo dato si è mantenuto sostanzialmente stabile nel corso del tempo, stabilizzandosi soprattutto nelle ultime due tornate elettorali qui esaminate.

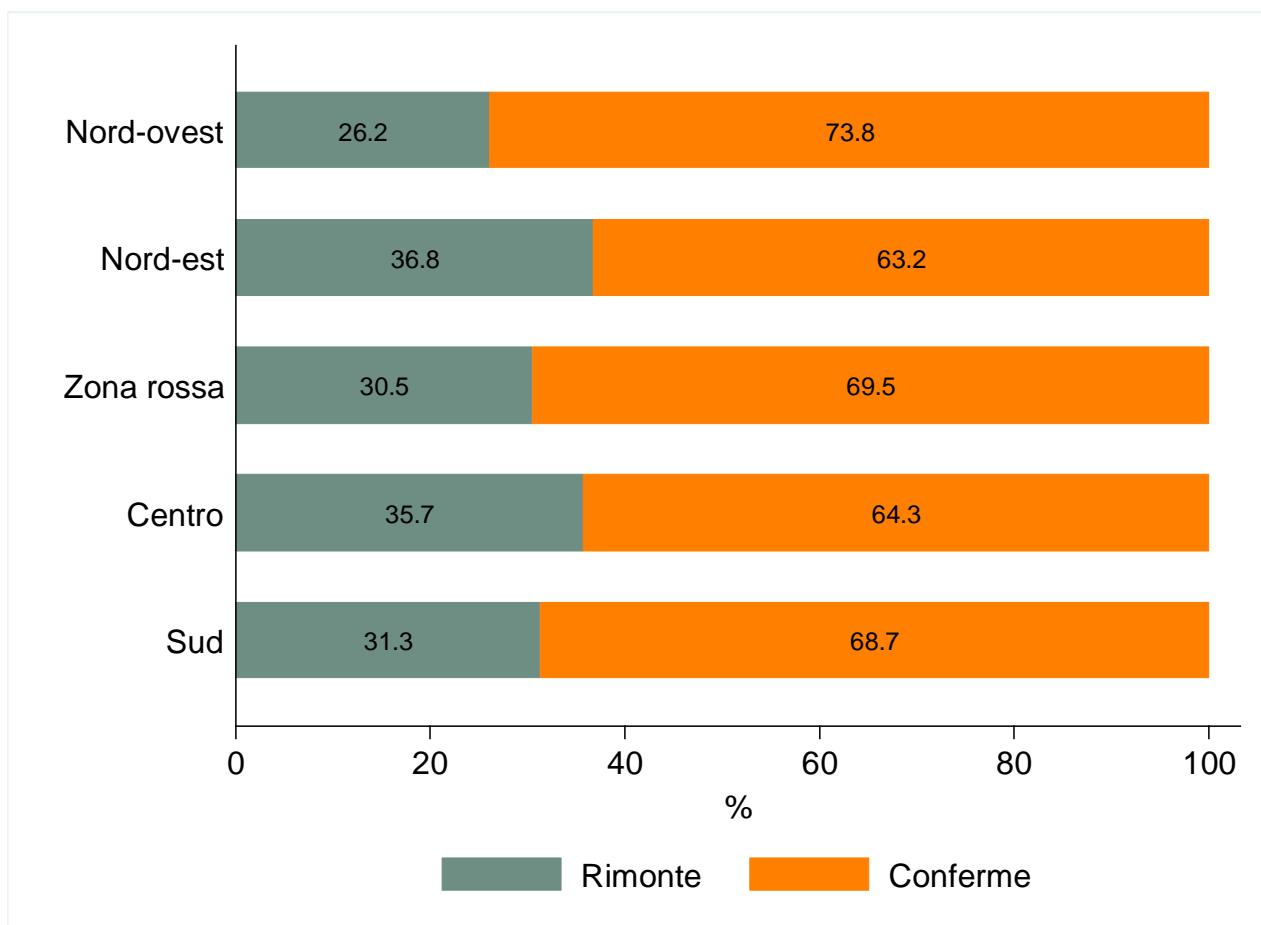
Figura 3. Percentuale di ballottaggi in cui il vincitore del 2° turno non aveva vinto al 1°, per anno del ciclo elettorale (2010-2017)



Fonte: Istituto Cattaneo.

Allo stesso modo, anche la suddivisione dei casi di rimonta elettorale nelle cinque macro-aree italiane non mostra differenze sostanziali, a riprova che **la geografia politica negli ultimi anni è andata sostanzialmente sfumando**, perdendo parte del suo potenziale esplicativo e predittivo. Soltanto nelle città del Nord-ovest – dove i casi di rimonta si fermano al 26,2% del totale – i ballottaggi sembrano essere un po’ meno “sorprendenti” rispetto alle altre zone. Nel resto d’Italia si conferma in buona misura il dato iniziale, con un ballottaggio su tre a rischio rimonta e i rimanenti che invece confermano l’esito del primo turno.

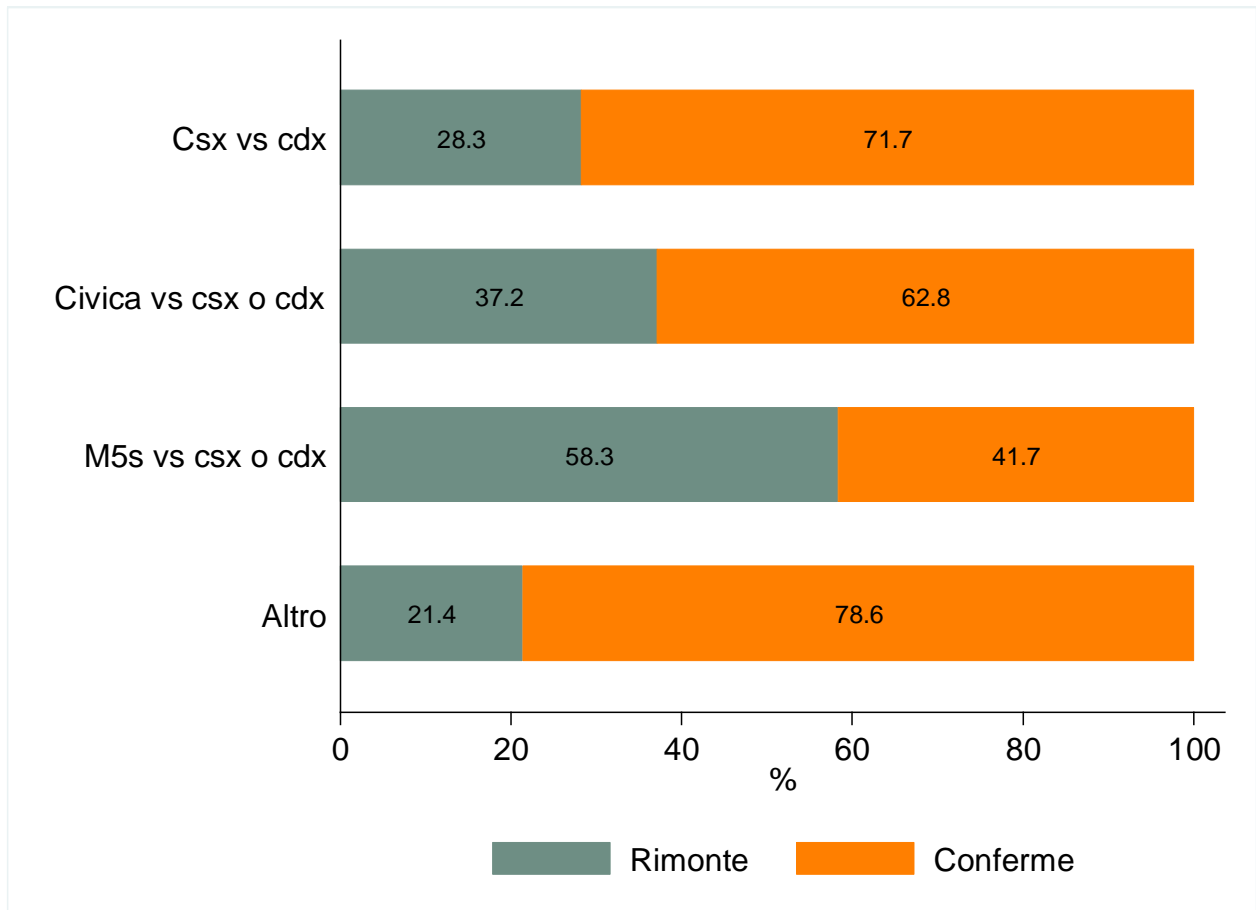
Figura 4. Percentuale di ballottaggi dal 2017 al 2017 in cui il vincitore del 2° turno non aveva vinto al 1°, per zona geo-politica



Fonte: Istituto Cattaneo.

Se non è la geografia elettorale a spiegare i casi di rimonta nei ballottaggi, ciò che può in effetti condizionare l’esito del doppio turno riguarda la natura dei partiti che vi accedono. Infatti, come illustra chiaramente la figura 5, **i casi di rimonta tra primo e secondo turno sono più rari (28,3%) quando ci si trova di fronte a una competizione “tradizionale” tra centrodestra e centrosinistra, mentre aumentano notevolmente, superando addirittura la maggioranza dei casi (58,3%), in quei ballottaggi nei quali uno dei due contendenti è rappresentato dal Movimento 5 stelle.**

Figura 5. Percentuale di ballottaggi dal 2017 al 2017 in cui il vincitore del 2° turno non aveva vinto al 1°, per tipo di ballottaggio



Fonte: Istituto Cattaneo.

In passato, questo partito è riuscito spesso a compiere grandi rimonte elettorali, grazie alla “elasticità” del suo voto e alla capacità di accogliere al suo interno le cosiddette “seconde preferenze” di una porzione consistente dell’elettorato. Ma questa capacità elastica è esistita fino a quando il M5s rimaneva un partito di opposizione sul piano nazionale, in grado di catalizzare i consensi degli elettori delusi o disillusi dagli altri partiti.

Ora che però il partito di Di Maio è andato al governo e la rendita di opposizione è scomparsa, non è detto che il vantaggio di cui ha beneficiato fino ad oggi a livello locale venga confermato. Per scoprirlo, non c’è che da aspettare qualche giorno.

Analisi a cura di Marco Valbruzzi

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: www.cattaneo.org